

L'assoluta mancanza di spazio derivante dalla pubblicazione della relazione di Togliatti al C.C. ci ha costretti a rinviare la

PAGINA DELLA DONNA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 75

GIOVEDÌ 15 MARZO 1956

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Ritirate in serata la resa dalle edicole e vendete fino all'ultima copia. QUESTO NUMERO SENZA RESA!

LA RELAZIONE DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE SUI LAVORI DEL XX CONGRESSO DEL PCUS

Le nuove prospettive aperte ai popoli dall'affermarsi d'un sistema mondiale socialista

Il gigantesco sviluppo economico, sociale e politico dei popoli dell'URSS, che lanciano una pacifica sfida al mondo capitalistico - Tre proposte per una iniziativa italiana di pace - Le nuove vie per il passaggio al socialismo elaborate in questi anni dal movimento operaio - L'opera di Stalin e gli errori derivati dal culto della persona

Publichiamo il testo integrale della relazione di Togliatti al Comitato centrale del PCUS che ha tenuto martedì al Comitato centrale. Credo che tutti siano oggi concordi nell'affermare l'importanza storica che hanno avuto per il mondo intero i lavori e le decisioni del XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica. La cosa è universalmente riconosciuta, nel nostro campo, nei campi dei nostri alleati e amici, nel campo dei nostri avversari. Il XX Congresso del PCUS ha offerto a tutti il quadro grandioso di una società, di un mondo nuovo in ascesa, di una economia in sviluppo, sia per quello che riguarda lo slancio delle forze produttive, sia per quello che si riferisce alle necessità vitali degli uomini, il quadro di una civiltà nuova in continuo progresso per quello che riguarda la produttività del

lavoro, la tecnica, la scienza, la cultura. Noi, delegati del Partito comunista italiano, abbiamo avuto davanti a noi, per quindici giorni, lo spettacolo impressionante di 1.400 delegati convenuti a questo Congresso, dirigenti di questa nuova società, uomini che hanno guidato e vinto centinaia e centinaia di battaglie in pace e in guerra, che hanno formato se stessi nel lavoro e nella lotta, in continuo contatto con le masse lavoratrici, per le più difficili, della organizzazione di una società socialista. Tutti i problemi fondamentali di questa società sono stati posti, affrontati, esaminati con animo aperto e con spirito nuovo; sono state indicate le vie per risolvere nell'interesse della causa che più sta a cuore degli uomini del mondo intero, che è la causa della pace, e nell'interesse del socialismo, che sta a cuore di tutti i lavoratori i quali hanno conqui-

sto una coscienza di classe. Non vi è nessun paese al mondo il quale potesse offrire un simile quadro, un simile insieme di dibattiti risolutivi di importanza decisiva per tutta l'umanità. Si comprende perché da questo Congresso sia potuta partire una sfida pacifica al mondo intero, una sfida alla emulazione e alla collaborazione; alla emulazione per riuscire a risolvere, nell'interesse migliore per gli uomini, tutte le questioni che oggi stanno davanti alla umanità, alla collaborazione per spingere a una migliore soluzione i problemi della pace e quindi dello sviluppo pacifico di una civiltà umana. Queste cose sono state, in grandi linee, comprese, io credo, da tutti coloro che si sono interessati del Congresso, qualsiasi cosa essi, poi, siano stati costretti a dire nei loro commenti. Credo però, in pari tempo, che non tutti ancora bene ed a fondo, sia nelle sue finalità che fuori di esse, affermano con chiarezza in che cosa consista, oltre a questo risultato generale, l'importanza del XX Congresso del PCUS. Per questo ho voluto, con un rapporto, sottoporre all'affermazione, fatta al Congresso, che esso sia stato il più importante del Partito comunista dell'Unione Sovietica dopo la morte di Lenin. Questa affermazione è invece esatta, non nel senso, s'intende, di togliere o sminuire importanza ai dibattiti che ebbero luogo e alle decisioni che vennero prese in congressi e assemblee precedenti, nel lungo periodo di tempo intercorso fra la morte di Lenin e oggi. Noi tutti sappiamo che quei dibattiti, le lotte talora aspre ad essi legate e le decisioni che ne uscirono, furono storicamente indispensabili, decisivi per stabilire la linea e le forme di sviluppo della società socialista, rendendo possibile la costruzione vittoriosa di questa società. Oggi, però, stanno davanti a noi, gli elementi di una situazione nuova, diversa non più soltanto per la quantità ma per la qualità. Da questa situazione nuova scaturiscono non soltanto compiti nuovi, ad essi adeguati, ma scaturiscono impostazioni e anche soluzioni diverse di problemi che sono vitali per la clas-

se operaia, per le masse lavoratrici, per lo sviluppo del movimento socialista e per le sorti di tutto il genere umano. L'importanza del XX Congresso sta, secondo me, prima di tutto nell'aver posto, affrontato, sottolineato questi elementi nuovi della situazione odierna; di avere non soltanto registrato ma giustamente valutato il nuovo che vi è oggi nel mondo e nell'aver saputo ricavare le principali conseguenze che ne derivano. L'elemento nuovo più importante dell'odierna situazione quale è? È che oggi esiste non più soltanto uno Stato socialista, ma esiste un sistema di Stati socialisti, di paesi e Stati in

cui la società socialista è realizzata, come nell'Unione Sovietica, oppure si procede rapidamente verso la sua realizzazione. La novità, come vedete, non è più soltanto nel fatto che la estensione del campo socialista sia più o meno grande. L'esistenza di un sistema di Stati socialisti esercita una influenza qualitativa su tutta la struttura del mondo, sullo sviluppo dei rapporti fra gli Stati, tra le correnti politiche, tra gli uomini in generale. L'esistenza di un sistema di Stati socialisti approfondisce e aggrava la crisi generale del capitalismo. L'imperialismo ha perduto non solo quel controllo assoluto della situazione mondiale che aveva prima della prima guerra mondiale, ma ha visto ulteriormente ridotto anche quel controllo che gli era rimasto prima della seconda guerra mondiale, perché il sistema coloniale ha subito un tra-

scorso e perché ha oggi davanti a sé non un solo Stato, ma qualcosa che è assai più importante. Sono quindi create nuove condizioni e nuove prospettive per la soluzione dei grandi problemi della vita internazionale e, prima di tutto, per la soluzione dei problemi che sono collegati alla lotta che i popoli conducono per difendere e mantenere la pace. In pari tempo l'esistenza di un sistema di Stati socialisti crea condizioni nuove per lo sviluppo della lotta per il socialismo, non soltanto su scala internazionale, non soltanto in quei paesi dove già è al potere la classe operaia, ma anche negli altri paesi che ancora sono soggetti al capitalismo e all'imperialismo. Voi ricordate come è sorto il primo Stato socialista. È sorto dalla vittoria della rivoluzione di Ottobre, quando la classe operaia russa riuscì, guidata dal

partito bolscevico, a spezzare le catene dell'imperialismo e a conquistare il potere. Vennero così create le condizioni fondamentali per passare alla costruzione di una economia e di una società socialista e si dette inizio a questa costruzione. Si proclamò allora, da tutte le parti, che nella Russia era impossibile che una società socialista venisse costruita. Voi ricordate come si irrise alle affermazioni di Lenin e del partito bolscevico. Vi ricordate come aspramente si polemizzò contro di esse. I capi della socialdemocrazia internazionale, primo fra tutti Carlo Kautsky, scrissero volentieri tentandoci, attraverso la pedanteria interpretativa di alcune affermazioni di Marx, di concludere che nelle condizioni della Russia, benché la classe operaia avesse preso il potere, non era possibile che una società socialista potesse essere costruita.

(continua in 2. pag. 1. col.)



BASTA CON GLI ECCIDI CONTRO LE POPOLAZIONI CHE CHIEDONO PANE E ASSISTENZA!

Due braccianti uccisi e sette gravemente feriti dalla polizia che spara sui disoccupati a Barletta

Gli agenti aprono il fuoco dopo aver caricato una folla di 4000 donne e lavoratori che sollecitavano la distribuzione dei pacchi della P.O.A. - La vibrata protesta della CGIL e della Federbraccianti - Un colloquio con gli on. Segni e Tambroni - Delegazioni della CGIL, del PCI e del PSI partite per Barletta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BARLETTA, 14. — Due morti e sette feriti, tutti in gravi condizioni; ecco il tragico bilancio di una sparatoria della polizia contro donne e lavoratori, che chiedevano la distribuzione di pacchi viveri della P.O.A. (Pubblica Officina Alimentare) opera d'assistenza ed altre misure per lenire la disoccupazione e la grande miseria che nascevano in questi giorni. Mentre nell'ufficio si discuteva, fuori — all'improvviso — agenti di polizia caricavano le donne, ferendone alcune e lanciando bombe lacrimogene. Ne nascono i primi tafferugli e una comprensibile esasperazione degli uomini. Per riportare la calma nella folla e per indurre la polizia a cessare con le cariche, intervennero il sindaco, compianto Paparella, e i dirigenti della Camera del lavoro e dei partiti popolari. La situazione si avviava verso le ore 13.30, sopraggiungono rinforzi di polizia, spediti da Trani e Andria. I poliziotti piombavano di nuovo sui manifestanti, e si assiste a alle tristemente note scene

di violenza. Si ripetevano numerosi tafferugli, finché — a un tratto — la polizia apriva il fuoco. Una decina di lavoratori cadevano colpiti dal piombo: due di essi — Giuseppe Spadaro e Cosimo, di 49 anni, e Giuseppe Di Corato di Michele di 28 anni, tutti e due cittadini di Bari, subito giunsero feriti tanto gravemente che spiravano qualche minuto dopo. Gli altri feriti sono: Giuseppe Loiodice, di 21 anni, che versa in gravi condizioni; Filomena Di Vaccaro, Nicola Piazzolla, Emanuele Dorozzo, Antonio Spadaro, Leonardo Mastropasqua e Antonio La Macchia. Secondo la versione fornita dalle autorità di polizia, tre sottufficiali e cinque agenti hanno riportato ferite laceranti e altri nove agenti sono stati costretti in seguito agli incidenti che particolare per il lancio di pietre.

Questa sera, nella sede del Comune si è tenuta una riunione con i rappresentanti politici e sindacali per l'esame della situazione, che è estremamente grave. L'amministrazione comunale ha deciso di far svolgere a sue spese i funerali delle vittime, e ha dichiarato quello di domani giornata di lutto cittadino. Dal termine della riunione, tre delegazioni partirono dal compagno Musto, segretario della Camera del lavoro di Bari, subito giunsero sul posto, ha proclamato per domani quattro ore di sospensione del lavoro in tutte le fabbriche. La C.d.L. ha inoltrato la richiesta di sollecitazione a favore dei familiari delle vittime e dei feriti. A Barletta sono giunti nel pomeriggio anche il compagno Michele Pistillo, segretario della Federazione del Partito comunista e alcuni funzionari della Federazione del P.S.I.

DOMENICO BIELLI

La CGIL proclama per domani lo sciopero generale in Puglia

La notizia dei tragici incidenti di Barletta ha prodotto, non appena si è diffusa nella Capitale, vivissima impressione in Parlamento e negli ambienti politici e sindacali. La Segreteria della CGIL si è riunita d'urgenza insieme con la Segreteria della Federbraccianti. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: «La CGIL denuncia al Paese le responsabilità di una politica che risponde con la repressione armata alle manifestazioni legittime di lavoratori, i quali rivendicano provvedimenti che allevino le loro tragiche condizioni di disoccupazione e di miseria aggravata, nelle ultime settimane, dalle conseguenze della ineluttabile del tempo. La Segreteria confederale, interprete dello sdegno profondo del popolo italiano, chiama tutti i lavoratori e tutti i cittadini ad elevare la loro alta protesta contro il ritorno a sistemi già condannati dalla coscienza civica della nazione. «In segno di lutto e di protesta, la Segreteria della CGIL ha deciso che domani, venerdì, giorno dei funerali dei braccianti uccisi, Giuseppe Spadaro e Giuseppe Di Corato, abbia luogo lo sciopero generale in tutte le Puglie e che nel resto del Paese vengano effettuate brevi sospensioni di lavoro, secondo le modalità stabilite dai lavoratori e dalle loro organizzazioni locali. Nella stessa giornata i braccianti e i salariati agricoli effettueranno scioperi e manifestazioni in tutte le province. «È stato inoltre deciso — conclude il comunicato — che una delegazione delle Segreterie della CGIL e della Federbraccianti si rechi a Barletta per portare ai familiari dei caduti il cordoglio dei lavoratori italiani, per partecipare ai funerali, per accertare le responsabilità dei fatti e per adottare in conseguenza le misure che risulteranno necessarie». Della delegazione faranno parte i compagni Pessi, Brodolini e Maglietta. Nella stessa serata, gli on. Lizzadro e Pessi hanno avuto un colloquio con il presidente del Consiglio, on. Segni, e con il ministro degli Interni, on. Tambroni, ai quali hanno espresso, a nome della Segreteria della CGIL, la protesta dei lavoratori italiani per i

tragici fatti di Barletta e hanno chiesto che sia posto fine al sistema di repressione poliziesca verso i lavoratori che manifestano per le loro legittime rivendicazioni. Anche il PCI ed il PSI hanno deciso di inviare sul posto loro delegazioni con il compito innanzi tutto di compiere una approfondita inchiesta in cui, e sulla svolgimento dei fatti e di portare ai lavoratori ed alla popolazione di Barletta la espressione della fraterna solidarietà di tutti i lavoratori italiani. La delegazione del PCI è composta dagli on. Li Causi, Ingrao, Grifone, Villani e Anna Grassano. I parlamentari comunisti e socialisti sono già partiti da Roma questa notte.

La protesta delle sinistre alla Camera dei deputati

La denuncia di Li Causi - Le giustificazioni di Tambroni e la replica di Assennato - Drammatici incidenti

La sanguinosa repressione poliziesca di Barletta è stata drammaticamente portata ieri alla Camera dai deputati dell'opposizione: per circa due ore nell'aula di Montecitorio si sono susseguiti i discorsi di protesta, incidenti e interruzioni; il drammatico dibattito è stato a un certo punto sospeso per un'ora dal presidente Leone perché il comportamento dei democristiani minacciava di trasformare la seduta in una zuffa. Era appena terminata la discussione sulla legge elettorale politica — discussione che Leone aveva rinviato ad oggi — quando dai banchi dell'opposizione si levò il compagno LI CAUSI. Mentre nell'aula tornava il silenzio, Li Causi annunciava che un altro grave lutto aveva colpito il paese: un nuovo eccidio — dice Li Causi con voce amonitrice — è stato compiuto dalla polizia; nuovo sangue proletario è stato sparso nel Mezzogiorno. A Barletta la polizia ha aperto il fuoco contro un corteo di donne e di braccianti disoccupati, che chiedevano pane e lavoro; ne ha uccisi due, un altro è moribondo, altri ancora sono in gravi condizioni. Li Causi annuncia che il P.C.I. ha nominato una commissione, composta da cinque parlamentari, per compiere una indagine sul posto; è intollerabile proseguire nella farsa delle versioni che viene a fornire alla Camera il ministro degli Interni (urla al centro); invitiamo perciò — conclude Li Causi — gli altri gruppi a fare lo stesso, a partecipare a questa indagine, perché una volta per tutte il paese possa sapere la verità. Violente grida dal settore di centro, accolgono le parole di Li Causi e dai banchi di sinistra si risponde, mentre invano Leone scampagna. In un istante di relativa calma, Tambroni pallidissimo si alza in piedi per rispondere: il suo atteggiamento è però sprezzante e da sinistra si levano grida e proteste: «Basta! Lei non può continuare con quell'atteggiamento!». Dal centro si replica con violenza. Quando infine Tambroni può parlare, egli afferma che i fatti sono «dolorosi», che il governo «se ne rammarica», ma che non si può pensare che voglia far sparare i suoi lavoratori. LI CAUSI: «... e i morti? AMENOLA: Punite i colpevoli! TAMBRONI: Se accetteremo responsabilità potete star certi. PAJETTA: Basta con queste ipocrisie, non avete mai punito nessuno! Tambroni tenta di parlare nel frastuono, mentre Leone agita il campanello, gridando anche egli «che ancora non si conosce la versione dei fatti...». PAJETTA: Diteci chi spara ed avrete un colpo da punire. Stanno ora per scoppiare delle zuffe: i comunisti precipitano a dividere i gruppetti di deputati e Leone, urlando, incapace soprattutto di dominare le violenze verbali

LA RISOLUZIONE approvata dal Comitato centrale

Al termine dei lavori, il Comitato centrale ha approvato martedì, all'unanimità, la seguente risoluzione: «Il Comitato centrale del Partito comunista italiano, udito e discusso il rapporto informativo del compagno Togliatti sui lavori e sulle decisioni del XX Congresso del P. C. dell'Unione Sovietica, lo approva ed esprime la sua profonda ammirazione per il grande, nuovo contributo che il XX Congresso ha dato alla impostazione e soluzione dei problemi fondamentali della costruzione del socialismo e del comunismo, della lotta per la pace e per il rinnovamento socialista della società nella attuale situazione del mondo e dei singoli paesi. «Il Comitato centrale invia il suo saluto caloroso e fraterno al Partito comunista e ai popoli dell'Unione Sovietica, invita tutti i comunisti allo studio attento dei dibattiti e delle decisioni del XX Congresso: impegna il partito, dagli organi di direzione sino a tutte le formazioni di base, all'approfondimento di tutte le questioni e degli insegnamenti prestati che escono dai dibattiti e da queste decisioni, allo scopo di rafforzare ancora di più il nostro partito, la sua organizzazione, la sua lotta per la democrazia, per la pace, per il socialismo».

"L'America ci ha dato un calcio in bocca," scrive il londinese "Daily Mail," per Cipro

Acri commenti della stampa inglese, che rinfaccia a Washington i suoi "tradimenti," Incontri anglo-americani nelle due capitali - Dibattito ai Comuni - Coprifuoco a Cipro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 14 — Il dibattito ai Comuni su Cipro è passato oggi in seconda linea ed è stato offuscato, nell'interesse degli ambienti politici, dall'aspetto ed aperto conflitto esplosi ieri fra Londra e Washington, quando questa ultima, non certo per ragioni altruistiche, è intervenuta nella crisi cipriota a fianco della Grecia, con varie dichiarazioni ufficiali. Nella capitale inglese, l'intervento americano è stato accolto «con esasperazione» e con «estrema insoddisfazione». Il governo britannico, già nella nottata di ieri, aveva dato istruzioni urgenti al suo ambasciatore a Washington di protestare energicamente presso il dipartimento di Stato per le dichiarazioni del rappresentante americano ad Atene, il quale aveva elogiato «la dignità» del governo ellenico e gli aveva espresso «la simpatia» del governo americano nella questione di Cipro. Al dipartimento di Stato americano è stato diramato, dopo il passo britannico, un comunicato «correttivo» nel quale è detto che gli Stati Uniti «non si sono schierati né per l'una né per l'altra parte» ma «vogliono assistere entrambe nella ricerca di una soluzione». Ma



questa parziale attenuazione della presa di posizione di ieri non è bastata a calmare l'allarme inglese, e questa mattina il Foreign Office si è affrettato a convocare l'ambasciatore americano a Londra perché questi chiarisse la posizione statunitense. Aldrich ha avuto un colloquio di oltre un'ora col sottosegretario inglese Nutting. Successivamente, il portavoce del Foreign Office ha dichiarato che Londra «non atterra critiche da fare» ai comunisti di Cipro, aggiungendo che «ulteriori manifestazioni di tale interessamento contribuirebbero in modo decisivo alla soluzione della questione. Il governo greco ha aggiunto che «la concessione di una

larga amnistia a Cipro, il cui rifiuto è una delle ragioni che hanno fatto fallire le trattative con Makarios, è l'unica via per creare un'atmosfera più favorevole». Notizie da Cipro riferiscono intanto che le autorità britanniche hanno proclamato il coprifuoco in tutta l'isola in seguito all'uccisione, in pieno centro di Nicosia, di un sergente di polizia inglese. L'attentato è stato compiuto in una strada affollata della città. Le truppe e la polizia hanno circondato la zona e con l'aiuto di cani poliziotti stanno perquisendo tutte le abitazioni in cerca degli autori di esso. Prosegue frattanto lo sciopero generale.

Il dito nell'occhio

Fascino
Quattro senatori democristiani hanno candidamente chiesto al governo uno stanziamento di cento milioni per le celebrazioni del centenario di Santa Rita da Cascia. Essi castorano che la spesa è giustificata dalla «irresistibile attrazione» del fascismo della natura, quello dell'arte e soprattutto l'arcano mistico richiamo di Santa Rita hanno sempre costituito per tutti coloro che non sono sordi a tali voci. Il fesso del giorno
«Ho sessantasette anni ed il mio destino è quello di aver sempre dato senza mai ricevere». Da una dichiarazione resa durante un processo dal sindaco di Napoli Achille Lauria, e riferita dal quotidiano laurino Roma. ASMODOE

NICOSIA — Il sergente inglese Gerald Rooney, ucciso dai patrioti nella capitale di Cipro. Sull' sfondo, un gruppo di «sospetti» fermati dalla polizia inglese (Telefoto)

Le nuove condizioni della lotta per la pace e per la marcia dei popoli verso il socialismo

giesso industriale, agricolo, scientifico, ma rinnova gli uomini e le tecniche nuove. In quali libertà e la umanità prendono aspetti nuovi, quali non può conoscere questo patetico mondo capitalistico, preda dell'egoismo e della povertà.

Compagni, le conquiste che sono state realizzate per la costituzione di una società socialista e per dar vita a un campo di Stati socialisti, sono state il risultato di lotte dure, di sacrifici alle volte pesanti. Tutto ciò che oggi esiste è stato conquistato lavorando, combattendo, ed è proprio per questo, perché si tratta di conquiste compiute attraverso il lavoro e le lotte di milioni di uomini diretti dalla avanguardia della classe operaia, è per questo che queste conquiste sono oggi così definitive, che non può più scomparire. E' il complesso di queste conquiste che modifica oggi profondamente la struttura stessa del mondo.

Che cosa cambia, dunque, in conseguenza del fatto che esiste oggi nel mondo, un campo di paesi e Stati socialisti che prima non esistevano? Cambiano le condizioni della lotta per la pace. Cambiano le condizioni della lotta per il socialismo e della marcia della classe operaia e dei popoli verso una società socialista. Si producono nel mondo intero e in ogni singolo paese processi nuovi, di ordine oggettivo e di ordine soggettivo, che riguardano tanto la economia quanto lo schieramento delle forze politiche. Questi processi nuovi, infine, possono assumere, — e in qualche caso già stanno assumendo, — un carattere di importanza in seno al movimento operaio, dove questioni nuove si pongono, devono essere affrontate e risolte.

Per ciò che riguarda la lotta per la pace, il XX Congresso ha prima di tutto dato un contributo positivo; in secondo luogo ha fatto alcune affermazioni di dottrina, sulle quali ci dobbiamo soffermare.

La coesistenza pacifica e la pacifica emulazione

Il contributo positivo consiste nel fatto che è stata ancora una volta, definita e confermata la dottrina che sta alla base di tutta la politica estera dello Stato socialista e cioè la dottrina elaborata da Lenin, sulla coesistenza pacifica e sulla pacifica emulazione e anche cooperazione di Stati e paesi nei quali esistono ordinamenti economici e politici diversi. E' stato constatato che sulla base dell'azione entusiasta condotta dall'Unione Sovietica e di altri paesi socialisti per salvaguardare la pace, correggendo anche determinati sbagli che avevano potuto essere commessi per il fatto di non aver tenuto conto di tempo di tutti gli elementi nuovi della situazione, è stato possibile realizzare una certa distensione nella situazione internazionale. Questa distensione, però, non è sufficiente a garantire permanganzi attivi centri dirigenti della politica imperialista, che tendono a spezzare il terreno in contrapposti blocchi di guerra, spingono alla discordia, alla guerra fredda, come è quella corsa verso l'abisso di cui parlo alcune settimane or sono il Segretario di Stato americano, definendo la politica di Stati Uniti e Stati socialisti una politica che doveva portare il mondo sino a l'orlo della guerra, e cioè sino a l'orlo dell'abisso, per riuscire a realizzare per un attimo, cui tende l'imperialismo americano, l'equilibrio quasi precario del XX Congresso una ampia, conseguente politica di pace. E' stato dato un nuovo contributo alla coesistenza pacifica e alla pacifica emulazione e alla cooperazione di Stati e paesi nei quali esistono ordinamenti economici e politici diversi.

La nostra opinione nei confronti del Patto atlantico

Ci hanno insistentemente chiesto che cosa pensiamo del Patto atlantico, nell'ambito del quale si sono mossi tutti gli Stati Uniti, il Presidente degli Stati Uniti, l'abbiamo già detto una volta e lo ripetiamo. Il Patto atlantico e l'Alleanza atlantica sono un atto di guerra, e cioè un atto di guerra, per il quale si è creato un fronte di guerra, per il quale si è creato un fronte di guerra, per il quale si è creato un fronte di guerra. E' stato dato un nuovo contributo alla coesistenza pacifica e alla pacifica emulazione e alla cooperazione di Stati e paesi nei quali esistono ordinamenti economici e politici diversi.

sti a stabilire nuovi legami di comprensione e di fiducia con l'Unione Sovietica. Nell'attuazione di questo programma già qualche nuovo successo è stato realizzato, come quello, per esempio, ottenuto in seguito alla visita del capo del governo danese a Mosca, visitata che si è conclusa, nonostante che la Danimarca faccia parte del blocco atlantico — con un riconoscimento del principio di non aggressione e di alcuni altri punti fondamentali che invitano il programma di pacificazione dalla Repubblica popolare cinese, dall'India e dalla Conferenza di Bandung per il regolamento dei rapporti fra i grandi Stati.

La possibilità di evitare una nuova guerra

Il Congresso si è posto anche il problema della possibilità di evitare una nuova guerra. In questo senso, il Congresso ha dato un contributo positivo, in quanto ha affermato, come voi sapete, la tesi della possibilità di evitare una nuova guerra, e cioè che, se si creano le condizioni della pace, è possibile evitare una nuova guerra.

Le dichiarazioni di Gronchi e le responsabilità dei cattolici

Queste tesi hanno avuto in Italia una particolare risonanza. Noi siamo stati, se non provocati, per lo meno chiamati a esprimerci su questi temi. La nostra opinione sulla possibilità di evitare una nuova guerra, è che, se si creano le condizioni della pace, è possibile evitare una nuova guerra. In questo senso, il Congresso ha dato un contributo positivo, in quanto ha affermato, come voi sapete, la tesi della possibilità di evitare una nuova guerra, e cioè che, se si creano le condizioni della pace, è possibile evitare una nuova guerra.

Come abbiamo elaborato la via italiana al socialismo

In questo campo, e per quanto riguarda il nostro partito, credo che ci siano stati alcuni progressi. La ricerca di una via nostra, italiana, di sviluppo verso il socialismo è stata nostra costante preoccupazione. Credo di poter affermare che, in questo campo, ci sono stati alcuni progressi. La ricerca di una via nostra, italiana, di sviluppo verso il socialismo è stata nostra costante preoccupazione.

vediamo che la struttura del mondo è cambiata in modo tale che mina le basi economiche stesse dell'imperialismo. Questo modifica anche le condizioni oggettive in cui possa scoppiare una guerra, e rende possibile evitarla.

900 milioni di uomini nel campo socialista e 1.200 milioni liberati dal colonialismo

Forse alcuni di voi ricordano il grande discorso pronunciato da Lenin al II Congresso dell'Internazionale comunista. Forse alcuni di voi hanno ancora nella mente l'analisi che allora Lenin fece del modo come si disponevano le forze sulla scena del mondo intero. Un miliardo e 250 milioni di oppressi nelle colonie, nei paesi in via di spartizione, come la Turchia, la Cina, nei paesi vicini alla prima guerra mondiale, alle condizioni di colonie, non più di 250 milioni di uomini dei paesi timbrati nella posizione di dominio: Stati Uniti d'America, Giappone, Inghilterra, Francia, 250 milioni di abitanti, infine, nei paesi dove soltanto gli Stati superiori,

soltanto capitalisti, avevano approfittato della nuova spartizione del mondo, e cioè di escludere dalla vita politica e dalla vita economica dell'Europa).

Questo era il quadro che dava Lenin, ma questo è ancora il quadro di oggi? No, non è più il quadro di oggi. Oggi dovete registrare, prima di tutto, 900 milioni di uomini i quali appartengono al campo socialista. Poi dovete registrare, in seguito al crollo, isobene, non ancora totale, del regime coloniale, un miliardo e 200 milioni di uomini che sono liberati dal colonialismo. In questo modo si viene a costituire, oltre al campo del socialismo, una sterminata zona della pace, la quale comprende non soltanto tutti gli uomini che combattono per la pace, ma anche tutti gli uomini che sono liberati dal colonialismo, e cioè tutti gli uomini che sono liberati dal colonialismo.

Gli errori compiuti nel 1948 nei riguardi della Jugoslavia

E qui vorrei fare l'esempio dei paesi di democrazia popolare, l'esempio della Cina, e anche l'esempio della Jugoslavia. Una applicazione meccanica della dottrina di Stalin a questi paesi, per la soluzione dei loro problemi, sarebbe uno sbaglio. La dove essa è stata fatta, si sono dovute fare delle correzioni. Nel 1948, per esempio, si sono verificati divergenze tra i compagni sovietici, noi che eravamo con loro d'accordo, e i compagni jugoslavi su una serie di questioni. L'errore, favorito anche dall'opinione pubblica, fu quello di ritenere che sulla base di determinate divergenze e di posizioni che noi avevamo motivo di ritenere errate, si dovesse giungere a una condanna totale, in blocco, di tutto quello che venisse fatto in Jugoslavia, senza approfondire l'esame della particolare situazione che ivi esisteva, e senza rendersi conto delle conseguenze che ne derivavano. Questo fu sbagliato, dobbiamo ammetterlo e riconoscerlo. Ancora oggi, le posizioni dei compagni che dirigerono la Jugoslavia non coincidono su tutti i punti con quelle dei compagni del Partito comunista dell'Unione Sovietica e di altri partiti comunisti e operai che lavorano alla costruzione del socialismo. Sarebbe però un errore se si volesse trasportare meccanicamente ciò che è vero in un partito, nell'altro partito. Si deve invece studiare attentamente quali sono le condizioni di quel paese e quindi quale è la via che quel paese deve seguire.

La polemica su ciò che è avvenuto in Cecoslovacchia

Altra obiezione che ci viene mossa e che tutto si ridurrebbe, per noi, a ripetere ciò che è avvenuto in Cecoslovacchia, dove a un certo punto, sono stati eliminati dalla direzione della vita politica partiti che prima collaboravano con i comunisti. Qui vorrei dire che ciò che è avvenuto in Cecoslovacchia, è stato seguito nella Jugoslavia. La via che è stata seguita nella Cecoslovacchia in quel determinato momento è una via non obbligatoria per nessuno. Esisteva allora in Cecoslovacchia un blocco di partiti, rappresentanti tutte le correnti democratiche. Questi partiti avevano firmato tutti un determinato programma di trasformazioni economiche e politiche di tipo socialista. A un certo punto intervenne la spinta dell'imperialismo americano, che cercò di fare in Ceco-

assolutamente più, che la guerra non possa più essere. Fino a che esiste l'imperialismo, esiste la possibilità della guerra, perché i gruppi dirigenti dell'imperialismo sono quelli che stimolano alla guerra, che organizzano oggi la guerra fredda, i blocchi militari, la corsa al riarmo e alla produzione di armi atomiche, e spingono a una guerra vera e propria. Per il mondo sono presenti tali forze le quali possono impedire che la guerra stia, ed è particolarmente la presenza di queste forze che ci interessa perché noi, classe operaia italiana, facciamo parte di queste forze, noi, avanguardia del popolo italiano, partigiani della pace in Italia, in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti stessi, in tutto il mondo siamo un degli elementi che contribuiscono a modificare la struttura politica del mondo. Coscienti di questa funzione, noi dobbiamo essere nemici del regime imperialista, e cioè del regime di sfruttamento dell'imperialismo, e vogliamo vivere tranquilli. Ecco le condizioni nuove del mondo, che appare modificato, e cioè, nella sua struttura politica, noi abbiamo una base che la tesi della possibilità di evitare la guerra si presenta e si giustifica.

La possibilità e necessità delle diverse vie verso il socialismo

La questione delle diverse vie di accesso al socialismo ha una vasta portata internazionale ed è in questo modo che dobbiamo riuscire a comprenderla. La possibilità e necessità di queste diverse vie, deriva dal fatto che non vi è più un solo paese il quale si muova verso il socialismo. Ne esistono molti e di natura e struttura assai diverse l'uno dall'altro. Anche se esaminiamo il solo campo socialista europeo, noi troviamo paesi dove esiste un diverso livello di sviluppo della proprietà privata della terra e quindi delle tradizioni di questa proprietà privata, della terra, dove esistono diversi gradi di sviluppo del movimento operaio, diverse forme della sua organizzazione e della sua penetrazione negli strati intermedi; lo stesso peso di questi strati intermedi è diverso a seconda del paese e diverso è il grado e modo di accentramento statale. Non dappertutto esiste uno Stato accentrato come esiste in Russia zarista e le diversità esistenti anche in questo campo non possono non avere influenza su tutto lo sviluppo della rivoluzione.

La situazione all'interno del mondo capitalistico

Costato fatto questo, si deve riconoscere che non è escluso che vi possa essere oggi un progresso tecnico e produttivo in paesi capitalistici. Negarlo non si può in nessun modo. S. tratta di un progresso che, in questo avvenire. Si tratta di comprendere come le modificazioni nella economia e negli stessi progressi della tecnica e della produzione, facciano sorgere nuove contraddizioni in cui anche la posizione della classe operaia e dei contadini può modificarsi; e in cui quindi possono e devono cambiare anche le nostre forme di propaganda, di agitazione, di lotta, di organizzazione del movimento di queste masse. Occorre seguire attentamente la realtà in tutto il suo sviluppo. Non si deve mai restare indietro nella comprensione di ciò che avviene. Ma per questo è necessario possedere a fondo la nostra ideologia, e possederla non nella forma di frasi fatte, di citazioni, di formule, ma come vivente metodo, in un'indagine della realtà e come metodo che

La situazione all'interno del mondo capitalistico

Costato fatto questo, si deve riconoscere che non è escluso che vi possa essere oggi un progresso tecnico e produttivo in paesi capitalistici. Negarlo non si può in nessun modo. S. tratta di un progresso che, in questo avvenire. Si tratta di comprendere come le modificazioni nella economia e negli stessi progressi della tecnica e della produzione, facciano sorgere nuove contraddizioni in cui anche la posizione della classe operaia e dei contadini può modificarsi; e in cui quindi possono e devono cambiare anche le nostre forme di propaganda, di agitazione, di lotta, di organizzazione del movimento di queste masse. Occorre seguire attentamente la realtà in tutto il suo sviluppo. Non si deve mai restare indietro nella comprensione di ciò che avviene. Ma per questo è necessario possedere a fondo la nostra ideologia, e possederla non nella forma di frasi fatte, di citazioni, di formule, ma come vivente metodo, in un'indagine della realtà e come metodo che

La possibilità e necessità delle diverse vie verso il socialismo

La questione delle diverse vie di accesso al socialismo ha una vasta portata internazionale ed è in questo modo che dobbiamo riuscire a comprenderla. La possibilità e necessità di queste diverse vie, deriva dal fatto che non vi è più un solo paese il quale si muova verso il socialismo. Ne esistono molti e di natura e struttura assai diverse l'uno dall'altro. Anche se esaminiamo il solo campo socialista europeo, noi troviamo paesi dove esiste un diverso livello di sviluppo della proprietà privata della terra e quindi delle tradizioni di questa proprietà privata, della terra, dove esistono diversi gradi di sviluppo del movimento operaio, diverse forme della sua organizzazione e della sua penetrazione negli strati intermedi; lo stesso peso di questi strati intermedi è diverso a seconda del paese e diverso è il grado e modo di accentramento statale. Non dappertutto esiste uno Stato accentrato come esiste in Russia zarista e le diversità esistenti anche in questo campo non possono non avere influenza su tutto lo sviluppo della rivoluzione.

La situazione all'interno del mondo capitalistico

Costato fatto questo, si deve riconoscere che non è escluso che vi possa essere oggi un progresso tecnico e produttivo in paesi capitalistici. Negarlo non si può in nessun modo. S. tratta di un progresso che, in questo avvenire. Si tratta di comprendere come le modificazioni nella economia e negli stessi progressi della tecnica e della produzione, facciano sorgere nuove contraddizioni in cui anche la posizione della classe operaia e dei contadini può modificarsi; e in cui quindi possono e devono cambiare anche le nostre forme di propaganda, di agitazione, di lotta, di organizzazione del movimento di queste masse. Occorre seguire attentamente la realtà in tutto il suo sviluppo. Non si deve mai restare indietro nella comprensione di ciò che avviene. Ma per questo è necessario possedere a fondo la nostra ideologia, e possederla non nella forma di frasi fatte, di citazioni, di formule, ma come vivente metodo, in un'indagine della realtà e come metodo che

La situazione all'interno del mondo capitalistico

Costato fatto questo, si deve riconoscere che non è escluso che vi possa essere oggi un progresso tecnico e produttivo in paesi capitalistici. Negarlo non si può in nessun modo. S. tratta di un progresso che, in questo avvenire. Si tratta di comprendere come le modificazioni nella economia e negli stessi progressi della tecnica e della produzione, facciano sorgere nuove contraddizioni in cui anche la posizione della classe operaia e dei contadini può modificarsi; e in cui quindi possono e devono cambiare anche le nostre forme di propaganda, di agitazione, di lotta, di organizzazione del movimento di queste masse. Occorre seguire attentamente la realtà in tutto il suo sviluppo. Non si deve mai restare indietro nella comprensione di ciò che avviene. Ma per questo è necessario possedere a fondo la nostra ideologia, e possederla non nella forma di frasi fatte, di citazioni, di formule, ma come vivente metodo, in un'indagine della realtà e come metodo che

La situazione all'interno del mondo capitalistico

Costato fatto questo, si deve riconoscere che non è escluso che vi possa essere oggi un progresso tecnico e produttivo in paesi capitalistici. Negarlo non si può in nessun modo. S. tratta di un progresso che, in questo avvenire. Si tratta di comprendere come le modificazioni nella economia e negli stessi progressi della tecnica e della produzione, facciano sorgere nuove contraddizioni in cui anche la posizione della classe operaia e dei contadini può modificarsi; e in cui quindi possono e devono cambiare anche le nostre forme di propaganda, di agitazione, di lotta, di organizzazione del movimento di queste masse. Occorre seguire attentamente la realtà in tutto il suo sviluppo. Non si deve mai restare indietro nella comprensione di ciò che avviene. Ma per questo è necessario possedere a fondo la nostra ideologia, e possederla non nella forma di frasi fatte, di citazioni, di formule, ma come vivente metodo, in un'indagine della realtà e come metodo che

La situazione all'interno del mondo capitalistico

Costato fatto questo, si deve riconoscere che non è escluso che vi possa essere oggi un progresso tecnico e produttivo in paesi capitalistici. Negarlo non si può in nessun modo. S. tratta di un progresso che, in questo avvenire. Si tratta di comprendere come le modificazioni nella economia e negli stessi progressi della tecnica e della produzione, facciano sorgere nuove contraddizioni in cui anche la posizione della classe operaia e dei contadini può modificarsi; e in cui quindi possono e devono cambiare anche le nostre forme di propaganda, di agitazione, di lotta, di organizzazione del movimento di queste masse. Occorre seguire attentamente la realtà in tutto il suo sviluppo. Non si deve mai restare indietro nella comprensione di ciò che avviene. Ma per questo è necessario possedere a fondo la nostra ideologia, e possederla non nella forma di frasi fatte, di citazioni, di formule, ma come vivente metodo, in un'indagine della realtà e come metodo che

La situazione all'interno del mondo capitalistico

Costato fatto questo, si deve riconoscere che non è escluso che vi possa essere oggi un progresso tecnico e produttivo in paesi capitalistici. Negarlo non si può in nessun modo. S. tratta di un progresso che, in questo avvenire. Si tratta di comprendere come le modificazioni nella economia e negli stessi progressi della tecnica e della produzione, facciano sorgere nuove contraddizioni in cui anche la posizione della classe operaia e dei contadini può modificarsi; e in cui quindi possono e devono cambiare anche le nostre forme di propaganda, di agitazione, di lotta, di organizzazione del movimento di queste masse. Occorre seguire attentamente la realtà in tutto il suo sviluppo. Non si deve mai restare indietro nella comprensione di ciò che avviene. Ma per questo è necessario possedere a fondo la nostra ideologia, e possederla non nella forma di frasi fatte, di citazioni, di formule, ma come vivente metodo, in un'indagine della realtà e come metodo che

La situazione all'interno del mondo capitalistico

Costato fatto questo, si deve riconoscere che non è escluso che vi possa essere oggi un progresso tecnico e produttivo in paesi capitalistici. Negarlo non si può in nessun modo. S. tratta di un progresso che, in questo avvenire. Si tratta di comprendere come le modificazioni nella economia e negli stessi progressi della tecnica e della produzione, facciano sorgere nuove contraddizioni in cui anche la posizione della classe operaia e dei contadini può modificarsi; e in cui quindi possono e devono cambiare anche le nostre forme di propaganda, di agitazione, di lotta, di organizzazione del movimento di queste masse. Occorre seguire attentamente la realtà in tutto il suo sviluppo. Non si deve mai restare indietro nella comprensione di ciò che avviene. Ma per questo è necessario possedere a fondo la nostra ideologia, e possederla non nella forma di frasi fatte, di citazioni, di formule, ma come vivente metodo, in un'indagine della realtà e come metodo che

La situazione all'interno del mondo capitalistico

Costato fatto questo, si deve riconoscere che non è escluso che vi possa essere oggi un progresso tecnico e produttivo in paesi capitalistici. Negarlo non si può in nessun modo. S. tratta di un progresso che, in questo avvenire. Si tratta di comprendere come le modificazioni nella economia e negli stessi progressi della tecnica e della produzione, facciano sorgere nuove contraddizioni in cui anche la posizione della classe operaia e dei contadini può modificarsi; e in cui quindi possono e devono cambiare anche le nostre forme di propaganda, di agitazione, di lotta, di organizzazione del movimento di queste masse. Occorre seguire attentamente la realtà in tutto il suo sviluppo. Non si deve mai restare indietro nella comprensione di ciò che avviene. Ma per questo è necessario possedere a fondo la nostra ideologia, e possederla non nella forma di frasi fatte, di citazioni, di formule, ma come vivente metodo, in un'indagine della realtà e come metodo che

La situazione all'interno del mondo capitalistico

Costato fatto questo, si deve riconoscere che non è escluso che vi possa essere oggi un progresso tecnico e produttivo in paesi capitalistici. Negarlo non si può in nessun modo. S. tratta di un progresso che, in questo avvenire. Si tratta di comprendere come le modificazioni nella economia e negli stessi progressi della tecnica e della produzione, facciano sorgere nuove contraddizioni in cui anche la posizione della classe operaia e dei contadini può modificarsi; e in cui quindi possono e devono cambiare anche le nostre forme di propaganda, di agitazione, di lotta, di organizzazione del movimento di queste masse. Occorre seguire attentamente la realtà in tutto il suo sviluppo. Non si deve mai restare indietro nella comprensione di ciò che avviene. Ma per questo è necessario possedere a fondo la nostra ideologia, e possederla non nella forma di frasi fatte, di citazioni, di formule, ma come vivente metodo, in un'indagine della realtà e come metodo che

La situazione all'interno del mondo capitalistico

Costato fatto questo, si deve riconoscere che non è escluso che vi possa essere oggi un progresso tecnico e produttivo in paesi capitalistici. Negarlo non si può in nessun modo. S. tratta di un progresso che, in questo avvenire. Si tratta di comprendere come le modificazioni nella economia e negli stessi progressi della tecnica e della produzione, facciano sorgere nuove contraddizioni in cui anche la posizione della classe operaia e dei contadini può modificarsi; e in cui quindi possono e devono cambiare anche le nostre forme di propaganda, di agitazione, di lotta, di organizzazione del movimento di queste masse. Occorre seguire attentamente la realtà in tutto il suo sviluppo. Non si deve mai restare indietro nella comprensione di ciò che avviene. Ma per questo è necessario possedere a fondo la nostra ideologia, e possederla non nella forma di frasi fatte, di citazioni, di formule, ma come vivente metodo, in un'indagine della realtà e come metodo che

La situazione all'interno del mondo capitalistico

Costato fatto questo, si deve riconoscere che non è escluso che vi possa essere oggi un progresso tecnico e produttivo in paesi capitalistici. Negarlo non si può in nessun modo. S. tratta di un progresso che, in questo avvenire. Si tratta di comprendere come le modificazioni nella economia e negli stessi progressi della tecnica e della produzione, facciano sorgere nuove contraddizioni in cui anche la posizione della classe operaia e dei contadini può modificarsi; e in cui quindi possono e devono cambiare anche le nostre forme di propaganda, di agitazione, di lotta, di organizzazione del movimento di queste masse. Occorre seguire attentamente la realtà in tutto il suo sviluppo. Non si deve mai restare indietro nella comprensione di ciò che avviene. Ma per questo è necessario possedere a fondo la nostra ideologia, e possederla non nella forma di frasi fatte, di citazioni, di formule, ma come vivente metodo, in un'indagine della realtà e come metodo che

La situazione all'interno del mondo capitalistico

Costato fatto questo, si deve riconoscere che non è escluso che vi possa essere oggi un progresso tecnico e produttivo in paesi capitalistici. Negarlo non si può in nessun modo. S. tratta di un progresso che, in questo avvenire. Si tratta di comprendere come le modificazioni nella economia e negli stessi progressi della tecnica e della produzione, facciano sorgere nuove contraddizioni in cui anche la posizione della classe operaia e dei contadini può modificarsi; e in cui quindi possono e devono cambiare anche le nostre forme di propaganda, di agitazione, di lotta, di organizzazione del movimento di queste masse. Occorre seguire attentamente la realtà in tutto il suo sviluppo. Non si deve mai restare indietro nella comprensione di ciò che avviene. Ma per questo è necessario possedere a fondo la nostra ideologia, e possederla non nella forma di frasi fatte, di citazioni, di formule, ma come vivente metodo, in un'indagine della realtà e come metodo che

